



In visita ai lavori che renderanno agibile il caposaldo austriaco in vista del centenario della Grande Guerra

Forte Pozzacchio, uno straordinario cantiere

A vederlo già ora, con soli i cunicoli ripuliti dal materiale e dai detriti accumulati in quasi un secolo di abbandono, si fatica a riconoscerlo. E pensare a come sarà tra poco più di un anno, quando sarà completamente illuminato, gli interni saranno completati e la sommità resa accessibile, rende Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk davvero un luogo unico e straordinario.

Suggestivo, a modo suo, è già il cantiere di questo imponente restauro al quale il comune di Trambileno con la soprintendenza ai beni architettonici della Provincia sta lavorando da diversi anni e che finalmente prende forma. È proprio in questi mesi, in cui il Forte – che non essendo in origine

mai giunto a conclusione – è tornato ad essere un cantiere, che questa macchina da guerra incompiuta si legge al meglio nelle sue caratteristiche peculiarità. Per questo è stato davvero significativo che il consueto appuntamento con la festa di metà luglio non sia saltato ma si sia trasformato in una visita al cantiere di un'opera che ha valenza sovracomunale e delle grandi potenzialità in vista del centenario della Grande Guerra.

Il Progetto

Chi si aspetta un restauro di Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk che lo riporti alla situazione prima dell'inizio della guerra, o peggio, crede che siano poste in opera e ricostruite le

cupole mai realizzate sulla sommità, si deve ricredere. Quello che si sta realizzando nella roccia tra Trambileno e Vallarsa è un restauro dei migliori dal punto di vista architettonico, a firma di Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli. Non una ricostruzione di una situazione antecedente – che oltre a falsare l'ambiente costruito cancellerebbe gli effetti della guerra e dell'abbandono di un secolo – ma un sottile lavoro di conservazione e valorizzazione dell'esistente, rendendolo accessibile in sicurezza e ricreando quelle che erano le sensazioni che si dovevano avere all'epoca, ridando significato alle varie zone del forte austroungarico ora poco riconoscibili. Per questo tutte le opere di nuovo in-



serimento saranno in acciaio Cor-ten e dipinte di arancione. Un arancione che sta ad indicare tutte quelle opere che nel restauro sono costruite ex novo e non sono quindi parte originale del manufatto.

Dal punto di vista pratico, saranno realizzati i collegamenti per permettere la fruibilità del forte in assoluta sicurezza. Una grande scala permetterà di salire alla sommità senza rischi. Un camminamento in alto avrà le dimensioni di quelle che dovevano essere le calotte girevoli con cui sarebbe stato armato il caposaldo, proprio per rendere dal punto di vista spaziale l'idea del forte come avrebbe dovuto essere. Nelle grotte all'interno, tutti i cunicoli saranno illuminati in modo da renderli percorribili con facilità. Nei grandi stanzoni dove trovano

posto le baracche per rendere un po' più confortevole la vita dei soldati, saranno riprodotte queste "case nella grotta" con materiali contemporanei, per far capire la loro funzione e la loro spazialità senza ingannare il visitatore con un restauro in stile. Infine ogni postazione, ogni feritoia, sarà riqualificata e valorizzata per quella che era la sua funzione originaria. Dei punti di vista permetteranno di raggiungere gli obiettivi che queste postazioni sorvegliavano, valorizzando quindi ogni luogo ricostruendone l'originale funzione. Ciò verrà completato poi, con le opere di completamento che riguarderanno tutta l'area attorno al Forte, dalla strada di accesso alle caserme nei dintorni e al bosco che sarà museo a cielo aperto; questo intervento, già progettato a livello

preliminare, farà parte del secondo lotto funzionale che sarà oggetto di richiesta di finanziamento provinciale da parte del Comune entro ottobre di quest'anno.

Il cantiere

Il fatto che Forte Pozzacchio sia l'unico forte scavato interamente nella roccia, rende del tutto particolari le tecniche da adottare per questo cantiere. Della particolarità e difficoltà dell'intervento in atto se ne sono resi conto anche gli assessori provinciali Franco Panizza e Tiziano Mellarini, che assieme ai tecnici e alla giunta comunale hanno visitato i lavori nei mesi scorsi. Trattandosi infatti di grandi spazi ipogei, è necessaria oltre ad una buona illuminazione del cantiere, anche una versatilità dei



mezzi da adottare a riguardo oltre ad una straordinaria maestria negli operai che vi lavorano. Per liberare il materiale accumulato nei cunicoli, in parte proveniente da crolli, in parte da riempimenti svolti in passato per occultare e rendere più sicure le zone di trincee e pozzi, la ditta che lavora al restauro utilizza mezzi piccoli. Minipale e miniescavatori negli spazi che lo permettono, carriere cingolate per attraversare i cunicoli più angusti, attrezzi a mano per i luoghi meno agevoli. Un cantiere che viene costantemente controllato dal punto di vista della sicurezza e della operatività, che per le sue straordinarie caratteristiche è oggetto di un video in fase di realizzazione da Luciano Stoffella

(alla festa del Forte si poteva vedere un'anteprima della quale riportiamo alcuni fotogrammi in queste pagine) che testimonia le grandi abilità delle maestranze e i problemi insiti in questo cantiere. Nel liberare il fossato in alto dai detriti, si è scoperto che la quota ipotizzata non era quella reale. In realtà questo cunicolo si abbassava di tre metri e questo ha comportato la modifica della struttura che dovrà reggere il camminamento in alto. Per quanto riguarda lo sgombero delle gallerie, spettacolari sono le scene che mostrano gli operai che portano fuori il materiale su mezzi cingolati, a volte gettandoli "a sbalzo" sulla benna della gru attraverso i finestroni che guardano verso valle. Il tutto

senza poter rinunciare alla sicurezza. Dal "pozzo" centrale – dove in origine stava il montacarichi – è stato estratto materiale che raggiungeva oltre due metri di altezza. Lì tra qualche settimana sarà montata la grande scala che sarà divisa in tre pezzi per poterla calare dall'alto e montare all'interno del cunicolo. Il cuore del forte di un tempo diventa il cuore del progetto e anche del cantiere, racchiudendo nella straordinarietà di uno spazio sospeso tra il buio del sottosuolo e la splendida vista sulla valle, i problemi e le potenzialità di un progetto che sarà sicuramente di grande importanza per la realtà di Trambileno e non solo.

Massimo Plazzer